

Pinault Mostra
Collection Punta della Dogana
06.04 — 23.11.25

IT

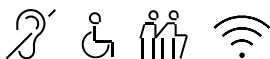
Thomas Schütte
Genealogies

Vi diamo il benvenuto a Punta della Dogana, sede veneziana della Pinault Collection dal 2009. In questo luogo, simbolo della città di Venezia, François Pinault condivide la sua vasta collezione d'arte con il pubblico, invitando i visitatori a immergersi tra arte contemporanea e architettura storica.

L'antica *Dogana da Mar* di Venezia è stata oggetto di un'importante riqualificazione e restauro dell'architetto giapponese Tadao Ando, che ha saputo integrare l'architettura storica con audaci inserti in calcestruzzo armato, creando un dialogo con la città di Venezia. Grazie alle sue estese superfici in grado di ospitare le opere più monumentali che indagano i temi rappresentati dalla Pinault Collection, questo luogo unico ospita una programmazione espositiva d'eccezione presentando mostre, specialmente collettive, dai caratteri straordinari.

Any question? Just ask me!

Rivolgiti ai **mediatori culturali** per qualsiasi domanda sulla mostra in corso. Il servizio è gratuito e attivo tutti i giorni dalle 11 alle 13 e dalle 16 alle 18.



Thomas Schütte (nato nel 1954 a Oldenburg, Repubblica federale di Germania) costituisce una delle voci più significative dell'arte contemporanea. Stabilitosi dagli anni settanta a Düsseldorf, ha delineato, in maniera totalmente indipendente rispetto a mode e correnti, un universo unico composto da sculture, lavori bidimensionali e modelli architettonici.

La Pinault Collection possiede una raccolta straordinaria di opere di Thomas Schütte, rappresentativa dei suoi diversi periodi: sono esposte qui in dialogo con quelle prestate dall'artista, tra le quali figura un corpus inedito di lavori su carta che consentono di accedere a una parte meno nota e più intima della sua produzione.

Il percorso espositivo, concepito insieme allo stesso artista, ci conduce nel cuore del suo vasto repertorio, che rifugge le interpretazioni semplicistiche per offrire uno sguardo critico sul mondo e sulla natura umana. Nella sua varietà, la sua opera è di una coerenza estrema. Thomas Schütte lavora a partire da linee tematiche che si manifestano precocemente, mettendo in risalto la genealogia della sua produzione. Lo stesso soggetto sarà declinato in tutte le scale—dal minuscolo al monumentale—, in tutti i materiali—pasta modellabile, bronzo, alluminio, ceramica o vetro—, in due o tre dimensioni—dipinto, inciso o scolpito. L'artista ha saputo rinnovarsi incessantemente, mosso da una costante ricerca della perfezione ma anche accogliendo gli imprevisti tecnici che integra nella sua opera.

L'esposizione si configura dunque come una retrospettiva tematica in cui, all'interno di una stessa sala, soggetti simili—per quanto cronologicamente anche molto distanti, ed elaborati usando tecniche assai diverse—dialogano tra di loro: il tutto in un connubio di serietà e fantasia, dove il senso dell'umorismo e il gusto per la decorazione vanno di pari passo con la profondità psicologica e l'intensità emotiva.

Thomas Schütte ha ricevuto il Leone d'oro della Biennale di Venezia nel 2005. L'esposizione di Punta della Dogana è la sua prima grande retrospettiva in Italia.

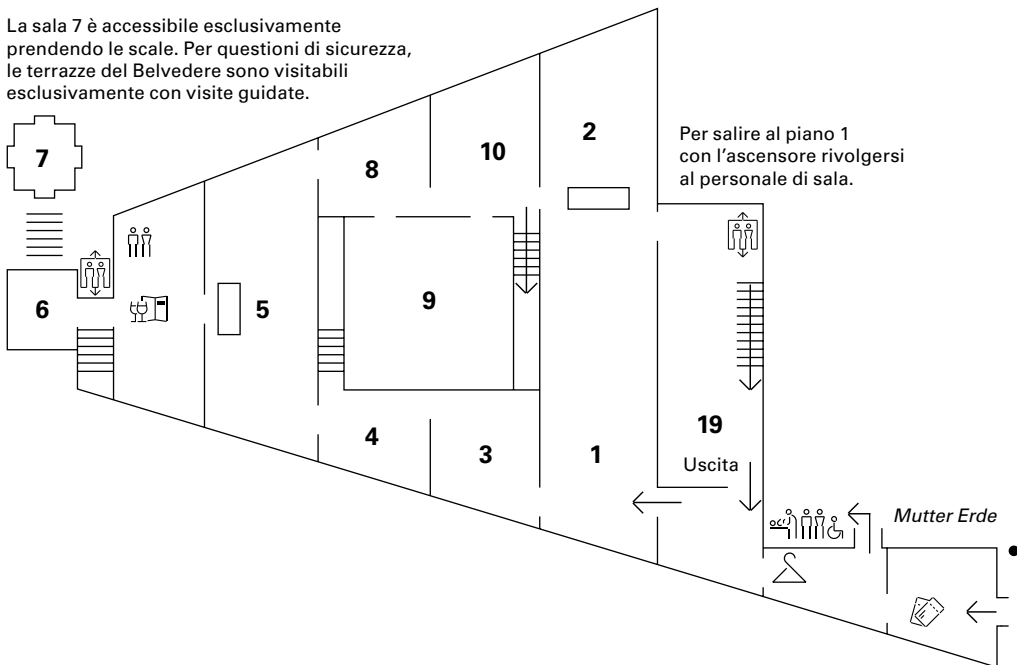


Mutter Erde, 2024, Pinault Collection. Installation view, “Thomas Schütte. Genealogies”, 2025, Punta della Dogana, Venezia. Ph. Matteo De Fina © Palazzo Grassi, Pinault Collection. © Thomas Schütte, by SIAE 2025

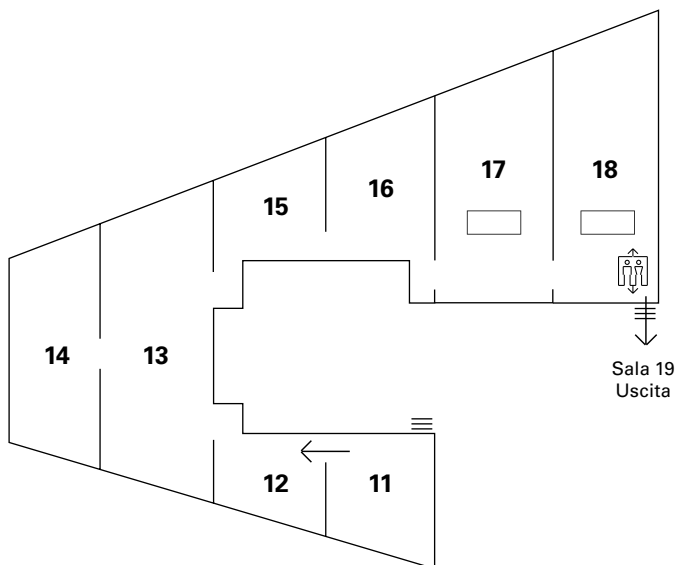
Thomas Schütte presenta qui un nuovo bronzo monumentale: *Mutter Erde* [Madre Terra], che accoglie i visitatori davanti all’ingresso. La figura evoca una regina mitica o un personaggio delle favole. Il punto di partenza del soggetto è una statuina di quelle che si trovano nella *galette des rois*—un tipico dolce francese—, notevolmente ingrandita. Come per il suo *pendant* maschile, *Vater Staat* [Padre Stato o Padre Patria] (2010), esposto all’interno (sala 6), la particolare perizia nella realizzazione di questa scultura archetipica e ieratica emerge nel contrasto tra l’aspetto frontale, massiccio, e la stupefacente leggerezza che si rivela osservandola da altre angolazioni. Le maniche spesse, le pieghe della veste di *Mutter Erde* e la sua tiara regalano sfaccettature che cambiano secondo i punti di osservazione. *Mutter Erde*, con tutto il carattere simbolico che il suo nome le conferisce, sembra protettiva, pur incarnando una forma di autorità. Durante la notte i suoi occhi si illuminano misteriosamente, grazie a un sensore collocato sulla sua nuca.

PIANO 0

La sala 7 è accessibile esclusivamente prendendo le scale. Per questioni di sicurezza, le terrazze del Belvedere sono visitabili esclusivamente con visite guidate.



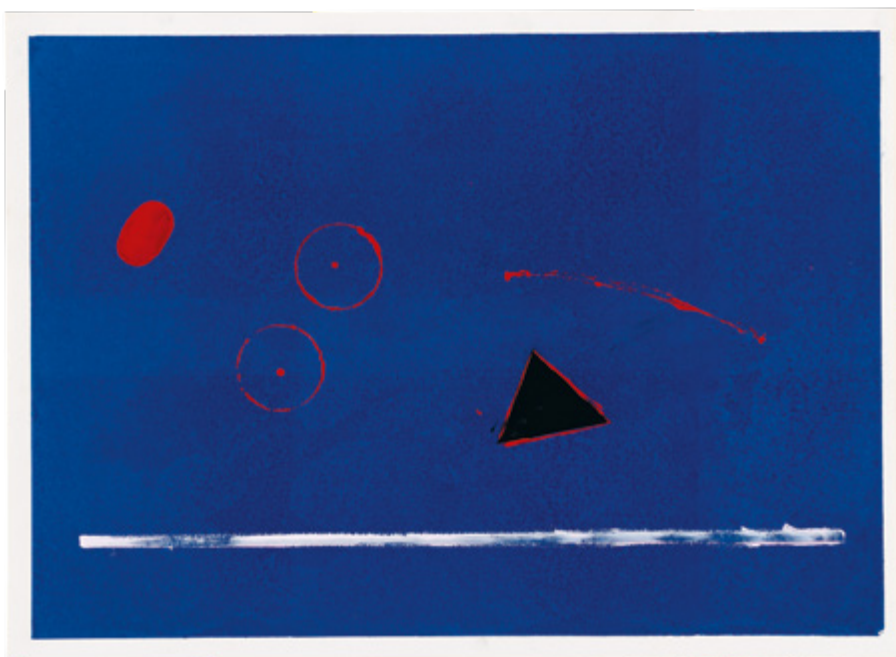
PIANO 1





Mann im Wind II, 2018, Pinault Collection; *Mann im Wind I*, 2018, Pinault Collection; *Mann im Wind III*, 2018, Pinault Collection; *DEKA Fahnen*, 1989, Collezione dell'artista. Installation view, "Thomas Schütte. Genealogies", 2025, Punta della Dogana, Venezia. Ph. Marco Cappelletti © Palazzo Grassi, Pinault Collection. © Thomas Schütte, by SIAE 2025

Varcata la soglia, ci troviamo di fronte a tre figure monumentali dall'aspetto giovanile che sembrano volersi muovere ma non possono farlo, perché hanno i piedi imprigionati nel basamento. Il tema degli uomini invischiati nel fango è centrale per Thomas Schütte. I primi esempi risalgono agli inizi degli anni ottanta. Cercando di far stare in piedi una statuina di cera, l'artista la stabilizzò immergendone le gambe in altra cera. Schütte trasferirà immediatamente questo schema su scala monumentale, come un'ode all'insuccesso e alla perseveranza. L'aspetto patetico di questi anteroi intrappolati nella materia e spinti dal vento sovverte l'abituale associazione tra monumentalità e glorificazione, proprio come accade per la presenza luminosa sui muri delle *DEKA Fahnen* [Bandiere DEKA] (anche in sala 19) che li incorniciano. Le grandi bandiere, realizzate da Schütte nel 1989, ed esposte solo in quell'anno, formano un repertorio simbolico da decodificare. Alcuni motivi diventeranno ricorrenti nella sua opera grafica o scultorea, e si ritrovano in altri momenti dell'esposizione. In fondo alla sala, un altro uomo impantanato tiene in mano il proprio volto, rivolto all'indietro.



Untitled, 1988, Collezione dell'artista. Photo: Achim Kukulies. © Thomas Schütte, by SIAE 2025

Nelle *Eierköpfe* [Teste d'uovo] in ceramica, Thomas Schütte riduce il volto all'estrema essenzialità: quasi trasformato in oggetto, è oramai solo un segno orizzontale. Questa semplificazione permette di giocare tra astrazione e figurazione, pittura e scultura, controllo e casualità, caratteristica distintiva del suo lavoro. Schütte utilizza infatti differenti tecniche di cottura e di smaltatura per ottenere i diversi effetti sulla superficie e sulla consistenza: a seconda delle colature o delle macchie, il colore può evocare una lacrima o una cicatrice. Alcuni disegni e lacche su carta degli esordi della sua carriera anticipano le stesse preoccupazioni: corpo o drammaturgia ridotti a pochi segni, ricerca di equilibrio (di fronte a un'onda astratta, oppure a un pezzo di torta presentato come un pendolo o un metronomo). Già nel 1977, le seminali variazioni sul tema del mattone e del muro dimostrano l'interesse dell'artista per la relazione pittura-muro-scultura-architettura, che l'artista non cesserà mai di esplorare.



Fratelli, 2012, Pinault Collection; *Criminali*, 1992, Collezione dell'artista. Installation view, "Thomas Schütte. Genealogies", 2025, Punta della Dogana, Venezia. Ph. Marco Cappelletti © Palazzo Grassi, Pinault Collection. © Thomas Schütte, by SIAE 2025

I volti maschili sornioni e contratti in una smorfia, che diventeranno emblematici dell'artista, fanno la loro comparsa nel 1992. All'epoca Thomas Schütte risiede a Roma, e questa nuova tipologia di disegni e sculture nasce dalla collisione di diversi elementi. Studia i busti romani antichi, osserva le persone anziane sui mezzi pubblici e assiste allo scandalo di Mani pulite che esplose quell'anno. Molte figure della politica o dell'economia proclamano a gran voce la propria innocenza in televisione, nonostante le accuse di corruzione che le travolgono. I *Fratelli* complottano e dominano lo spettatore, evocando ogni sorta di rete di potere del passato o del presente, mentre i *Criminali*, vestiti come prigionieri, riflettono l'aspetto filosofico di queste serie, che si interrogano sulla visibilità della criminalità e della colpa.



United Enemy (Udo), 1992, Pinault Collection; *Untitled (United Enemies)*, 1995, Pinault Collection; *Untitled (Black Lemons)*, 1987, Collezione dell'artista. Installation view, "Thomas Schütte. Genealogies", 2025, Punta della Dogana, Venezia. Ph. Marco Cappelletti © Palazzo Grassi, Pinault Collection. © Thomas Schütte, by SIAE 2025

Gli *United Enemies* [Nemici uniti], che risalgono allo stesso periodo dei disegni della serie dei *Criminali*, sono figurine esposte quasi allo stadio di prototipi. Thomas Schütte attinge infatti alla grammatica e al lessico della rappresentazione delle espressioni attraverso personaggi di piccole dimensioni modellati in pasta Fimo, appollaiati su treppiedi fatti di bastoncini e vestiti con ritagli di vecchi abiti e poi legati, separatamente o in gruppo. Le sculture sono collocate su tubi di scarico che fungono da piedistallo e sono sormontate da una campana in vetro, come esemplari esposti in un museo di scienze naturali. Paralizzati e uniti per sempre, sembrano a volte accettare il proprio destino, altre tentare di opporvisi con un movimento contrario. Poco lontano, nella stessa sala, fa mostra di sé il *Memorial for the Unknown Artist* [Monumento all'artista ignoto], realizzato a partire da un giocattolo trovato per caso, monumento che Schütte dedica a tutti gli artisti che i musei e la memoria collettiva hanno dimenticato.



The Good and The Bad, 2007-2009, Pinault Collection. Photo: © Nic Tenwiggenhorn, by SIAE 2025. © Thomas Schütte, by SIAE 2025

La sala si iscrive nella continuità con cui Thomas Schütte esplora, senza scrupoli, la rappresentazione dei volti maschili. La dualità è qui un tema centrale, espresso attraverso il dialogo tra figure talvolta ispirate dalla cultura popolare, come quelle di *The Good and The Bad* [Il Bene e il Male] o delle *Berengo Heads* [Teste Berengo]. Questo tema è portato al parossismo in *Großer Doppelkopf Nr. 6* [Grande doppia testa n. 6], una duplice testa monumentale che rappresenta due differenti età. Le figure deformate sono a volte in conversazione con disegni di diversi periodi, ritratti di *bluesmen* o di topi malinconici (come *Sad Rat* [Topo triste], che è l'anagramma di *Art Ads* [Pubblicità per l'arte]), o persino fiori. In questa sala emerge appieno la fascinazione di Schütte per la matericità: dalla ricchezza degli smalti delle ceramiche all'esplorazione, in collaborazione con Berengo Studio, delle proprietà del vetro di Murano. I corpi si disincarnano progressivamente, diventano figure mostruose, spiriti traslucidi, o scompaiono all'interno di urne diafane.



Vater Staat, 2010, Pinault Collection. Installation view, "Thomas Schütte. Genealogies", 2025, Punta della Dogana, Venezia. Ph. Marco Cappelletti © Palazzo Grassi, Pinault Collection.
© Thomas Schütte, by SIAE 2025

Vater Staat è una figura maschile monumentale di quasi quattro metri di altezza, fusa nel 2010. È la prima volta che Thomas Schütte si confronta in modo così diretto con la storia della statuaria monumentale, in particolare quella del XIX secolo, e dei regimi autoritari. La veste da camera di *Vater Staat*, chiusa in vita, sembra privarlo delle braccia, restituendo l'immagine distorta di una situazione di comodità domestica che evoca la veste del *Monumento a Balzac* di Rodin, creando una dissonanza tra il carattere ufficiale suggerito dal titolo e l'aspetto trasandato, per non dire impotente, del colosso di metallo. Se è un'immagine dello Stato, allora questo è inoperoso, vecchio, immobile. *Vater Staat* potrebbe essere visto come il culmine di quelle visioni di uomini sui quali non si può contare. L'artista, che aveva già esposto l'opera di fronte all'ingresso di Punta della Dogana nel 2011, questa volta ha scelto di presentarla imprigionata nel torrino: la scultura guarda verso la laguna e il mare, senza poter uscire, mentre il suo *pendant* femminile, *Mutter Erde*, ha preso il suo posto nello spazio antistante l'ingresso, ad accogliere i visitatori.

**LA MOSTRA CONTINUA AL PRIMO PIANO,
AL LIVELLO DEL BELVEDERE (SALA 7).**



Wicht, 2006, Pinault Collection. Courtesy the artist and Peter Freeman, Inc., New York/Paris.
Photo: Mathias Johansson. © Thomas Schütte, by SIAE 2025

I *Geister* [Spiriti] entrano nella produzione di Thomas Schütte nel 1995. Si tratta di corpi fantomatici dai gesti espressivi simili a pantomime, realizzati prima in cera, poi tradotti in alluminio, bronzo o vetro, con centinaia di variazioni. Al centro della sala 9 si trovano le versioni più monumentali: *Drei Ganz Große Geister* [Tre grandissimi spiriti], che si fronteggiano come in un'arena o su un ring da boxe, osservati da altre teste (i *Wichte* o "Jerks" [Canaglie]). I corpi dei *Geister* portano su di sé la traccia fedele del processo di fabbricazione: l'utilizzo di fili di cera malleabili, ritorti dall'artista. Schütte ha scelto di mostrarli per la prima volta lasciando a vista la struttura che, collocata sotto i loro piedi, permette di ancorarli al terreno. Nella sala precedente (sala 8) veniamo accolti da quello che Schütte definisce uno *Zombie*, versione compatta di un grande *Geist* smembrato e impilato, privato del suo movimento e della sua espressione.



Drei Ganz Große Geister, 1998-2004, Pinault Collection. Installation view, "Thomas Schütte. Genealogies", 2025, Punta della Dogana, Venezia. Ph. Marco Cappelletti © Palazzo Grassi, Pinault Collection. © Thomas Schütte, by SIAE 2025





Crime has no face (dalla serie *Requiem*), 1992, Collezione dell'artista.
Photo: Achim Kukulies. © Thomas Schütte, by SIAE 2025

La pratica del disegno e dell'acquerello figura da sempre nell'opera di Thomas Schütte. Fin dagli anni ottanta, la maggior parte dei suoi disegni si sviluppa in serie, alcune delle quali comprendono anche diverse decine di fogli. Sulle pareti laterali, due nuclei testimoniano la narrazione sottesa ai disegni e il loro grado di astrazione. Talvolta l'artista aggiunge un'indicazione manoscritta: "How much cost the cosmos" [Quanto costa il cosmo], si chiede nella serie di sinistra; mentre i disegni sulla parete destra seguono una sceneggiatura, di cui uno degli elementi è la morte (la parola *tot* significa "morto" in tedesco). Sulla parete di fondo è allestita una selezione di disegni a inchiostro dalle ombre intense, eseguiti nel 1992 in parallelo alle serie dei *Criminali* e agli *United Enemies*, che presentano giochi di parole sull'umanità ("Mankind") poco gentile ("Not very kind"), o una frase ispirata da una canzone di Bob Dylan che risuona con l'opera di Schütte: "Crime has no face" [Il crimine non ha volto].



Efficiency Men, 2005, Pinault Collection. Installation view, “Éloge du Doute”, 10 aprile 2011-17 marzo 2013, Punta della Dogana, Venezia. Ph. Fulvio Orsenigo © Palazzo Grassi, Pinault Collection.
© Thomas Schütte, by SIAE 2025

Gli *Efficiency Men* [Uomini dell’efficienza] sono tre sagome—una sorta di predatori rapaci, extraterrestri o personaggi usciti da un film dell’orrore, in ogni caso ben poco “umani”—, che impongono la loro posizione dominante e spaventosa. I loro volti in silicone colorati si inscrivono nella tradizione degli uomini malvagi, mentre i fragili scheletri di ferro che le sostengono e le coperte industriali danno una parvenza di involucro corporeo a queste creature incavate, realizzate nel 2005 in pochissimo tempo. L’insieme evoca anche le maschere che sfilano per le strade a Carnevale. Nati nel pieno del dibattito sui fondi di investimento speculativi nel parlamento tedesco, gli *Efficiency Men* possono essere interpretati come un commento pungente sull’azione delle forze che governano il mondo, pronte a scattare e a depredare tutto ciò che incontrano in nome dell’efficienza.



TR? - UST? (dalla serie *Deprinotes*), 2006, Collezione dell'artista.
© Thomas Schütte, by SIAE 2025

I disegni della serie *Deprinotes* esposti in questa sala testimoniano i momenti particolarmente difficili vissuti dall'artista tra il 2006 e il 2008. Anche nei disegni più cupi, tuttavia, non manca il senso dell'umorismo, che si esprime attraverso giochi di parole: per esempio, in un sogno (*Traum*), un personaggio deve trovare l'equilibrio tra una colonna e un'altra su cui compare la parola "Trust" ("fiducia" in inglese); la cesura tra "Tr" e "ust" genera un doppio senso, perché le lettere "UST" sulla seconda colonna indicano anche, in tedesco, le tasse da pagare! Poco alla volta il nero lascia spazio ai fiori, un motivo che l'artista ha rappresentato continuamente in tutto questo periodo. Al centro della stanza, due ceramiche recenti formano una singolare coppia rivolta verso Piazza San Marco: un monaco (*Mönch*) dal profilo quasi animalesco affianca una *Geisha*, figura della seduzione femminile rappresentata in età matura e con un tocco fantastico (dei piccoli personaggi hanno preso il posto dei seni, lontano ricordo della dualità interiore: *The Good and The Bad* [sala 5]).



Üppig (dalla serie *Drawings/Watercolors*), 2022,
Collezione dell'artista. © Thomas Schütte,
by SIAE 2025



Ceramic Sketch, 1999, Pinault Collection.
© Thomas Schütte, by SIAE 2025

Al centro della sala si trovano alcune variazioni formali di sculture di donne distese, eseguite da Thomas Schütte in miniatura su un blocco di argilla: alcune di esse saranno poi fuse in bronzo, e sviluppate anche in scala monumentale (sala 19). Questi "schizzi" scultorei sono affiancati a un eccezionale gruppo di acquerelli realizzati nel corso di tre mesi, durante un ricovero in ospedale nel 2022. La sala è organizzata in maniera cronologica, dal primo lavoro fino a uno degli ultimi. La selezione operata tra oltre mille acquerelli permette di accostarsi alla parte più intima della produzione di Schütte. Potrebbero essere divisi in categorie, tuttavia la loro datazione rivela che nello spazio di una giornata l'artista passa come se niente fosse da un soggetto a un altro, senza ripensamenti. Questi fogli, caratterizzati da stili diversi, intrisi di riferimenti alla storia dell'arte, alla musica o alla banalità del quotidiano, echi di demoni personali, di momenti tristi e momenti felici, ritratti di animali, di esseri immaginari e di amici, sono ricchi di giochi di parole e condividono lo stesso obiettivo: dare un'impressione di semplicità per rendere più intensa l'emozione.



Bunker, Modell A, Bunker, Modell N, Bunker, Modell L, 1981, Collezione dell'artista; *Rote Bilder*, 1981-1982, Collezione dell'artista; *Ausgang*, 1981, Collezione dell'artista. Installation view, "Thomas Schütte. Genealogies", 2025, Punta della Dogana, Venezia. Ph. Marco Cappelletti © Palazzo Grassi, Pinault Collection. © Thomas Schütte, by SIAE 2025

La sala è dedicata a una pratica essenziale nell'opera di Thomas Schütte, posta al crocevia tra scultura e disegno: l'architettura. Tra i suoi primissimi modelli figura una serie di *Bunkers* realizzati nel 1981: fatti con elenchi telefonici incollati e dipinti poggiati su basamenti lavorati, sono al tempo stesso l'evocazione di un rifugio simbolico e primordiale, contrapposto alla violenza del mondo, e la traccia di un corpo (le lettere che compongono i titoli evocano alcuni organi: A per *Augen*, gli occhi, N per *Nase*, il naso, e L per *Leber*, il fegato). Testimoni della dimensione psicologica insita nell'architettura di Schütte, sono affiancati da disegni su carta rosso vivo, eseguiti nello stesso anno con la lacca industriale, che formano un repertorio tanto essenziale quanto carico di connotazioni. *Modell und Ansichten* [Modello e vedute] presenta con ironia dei modelli di torri abitative-gabbie decorate o delle bottiglie. Schütte realizza alcuni dei modelli in scala 1:1, per esempio quello della Skulpturenhalle a Neuss, in Germania, il suo proprio spazio espositivo.



Weinende Frau Nr. III, 2011, Pinault Collection. Installation view, "Éloge du Douce", 10 aprile 2011-17 marzo 2013, Punta della Dogana, Venezia. Ph. Fulvio Orsenigo © Palazzo Grassi, Pinault Collection. © Thomas Schütte, by SIAE 2025

Tra il 2009 e il 2017, Thomas Schütte realizza le *Weinende Frauen* [Donne piangenti], una serie di fontane di bronzo in genere inserite alla convergenza di due muri. Se nella prima fontana è ancora riconoscibile il volto di una donna, nelle altre il legame tra l'opera e il titolo si allenta, e il volto è ridotto a un ovale rudimentale, dotato semplicemente di tre fori attraverso i quali l'acqua sgorga, producendo una sonorità melodiosa. Le fontane di Schütte non commemorano niente di storico, niente di narrativo: queste figure inconsolabili sono monumenti dedicati alle antieroine. Sulla parete, due medaglioni di ceramica rappresentano un universo infantile e un angelo, i cui rilievi e riflessi giocano con la luce veneziana, conferendo alla sala un'atmosfera di dolcezza e raccoglimento. I volti femminili, come quello della testa verde, presentano infatti un aspetto più delicato rispetto alle figure maschili incontrate finora.



Glaskopf A, Nr. 10, 2013, Pinault Collection. Courtesy the artist and Peter Freeman, Inc., New York/Paris. Photo: Francesco Allegretto. © Thomas Schütte, by SIAE 2025

Questo autoritratto stilizzato dell'artista, elaborato a partire da un volto femminile, è stato realizzato in vetro e lavorato a Murano. Il colore, che sfuma dal viola al blu, cambia in base alla luce ambientale e, girandogli intorno, sembra di scorgere diversi profili che si fondono. Il volto solitario inclinato all'indietro, autoritratto reale o simbolico, è in asse con un angolo della sala. Intorno a esso, alcuni medaglioni in ceramica presentano variazioni su motivi ricorrenti come gli angeli, i fiori e un animale tratto da un bestiario fantastico, una salamandra o una lucertola. In queste opere che si pongono a metà strada tra due e tre dimensioni, a volte scavate e altre in rilievo, Thomas Schütte moltiplica ulteriormente le esperienze cromatiche e gioca con la luce veneziana, che nel corso della giornata modifica il loro aspetto.



Glass: You No. 24, 2018, Pinault Collection; *Glass: Me No. 33*, 2018, Collezione dell'artista; *Fleurs pour M. Duchamp*, 2002, Collezione dell'artista. Installation view, "Thomas Schütte. Genealogies", 2025, Punta della Dogana, Venezia. Ph. Marco Cappelletti © Palazzo Grassi, Pinault Collection. © Thomas Schütte, by SIAE 2025

I due volti in vetro di *You and Me* [Tu e io], realizzati nel 2018, sembrano guardare eternamente il cielo. La delicatezza del profilo femminile (*You*), irreali, e la sua posizione protesa ricordano alcune teste femminili egizie stilizzate. L'uomo (*Me*) ha il volto più teso, leggermente di traverso, un accenno di capelli e gli occhi chiusi. Sebbene l'autore non li consideri maschere mortuarie, la loro posizione su un piano avvicina inevitabilmente i due ritratti a quell'antica tradizione. Con *You and Me*, più che la scomparsa in sé l'artista sembra voler rappresentare coloro che riflettono su di essa, talvolta con gli occhi aperti, talvolta chiusi per timore. La memoria più che l'evento. Intorno a loro, alcune incisioni raffigurano altri volti eterni, quelli delle regine del blues, e una serie di fiori (di campo) impressi direttamente nell'inchiostro durante il processo di stampa come dei ready-made, omaggio provocatorio a Marcel Duchamp.

PIANO 1 SALA 18

Proiezione del documentario *Thomas Schütte. Ich bin nicht allein* [Non sono solo] di Corinna Belz (2023, 52', in loop, in tedesco e inglese con sottotitoli in inglese e italiano).

Orari di inizio delle proiezioni: 10:10; 11:02; 11:54; 12:46; 13:38; 14:30; 15:22; 16:14; 17:06; 17:58



Aluminiumfrau Nr. 18, 2006, Pinault Collection. Photo: Prudence Cuming Associates. © Thomas Schütte, by SIAE 2025

Tra il 1997 e il 2006, Thomas Schütte sceglie di rappresentare delle donne riverse su un piano orizzontale. A partire da più di cento piccoli *Ceramic Sketches* [Schizzi di ceramica] (sala 13), ingrandisce alcune di queste figure femminili fino alla scala monumentale. Qui sono presentate due donne in alluminio. I loro corpi sono deformati e collocati in maniera talmente peculiare sui rispettivi basamenti (un tavolo di acciaio) che per comprenderne l'anatomia è necessario girarvi intorno. Con queste sculture, Schütte ha fatto suo un *topos* della storia dell'arte: il nudo femminile disteso, per lo più raffigurato da artisti uomini, erotizzato facendo spesso ricorso all'immagine dell'odalisca o di altre figure mitologiche, talvolta addirittura quella di una musa. Schütte sceglie di mostrare le due sculture circondate da stoffe astratte appartenenti alla serie delle *DEKA Fahnen*, già esposte all'inizio della mostra (sala 1). Un ultimo volto femminile monumentale, impenetrabile e di una serenità assoluta, dimostra ancora una volta il virtuosismo tecnico dell'artista, evocando la potenza dell'immaginazione.



Großer Frauenkopf, 2021, Pinault Collection. Installation view, "Thomas Schütte. Genealogies", 2025, Punta della Dogana, Venezia. Ph. Marco Cappelletti © Palazzo Grassi, Pinault Collection. © Thomas Schütte, by SIAE 2025

Mostra a cura di
Jean-Marie Gallais e Camille Morineau

Testi
Jean-Marie Gallais
(alcuni testi sono estratti dalle
schede delle opere pubblicate
nel catalogo della mostra)

Traduzione
Rossella Savio

Redazione
Giulia Bilancetti

Progetto grafico
Les Graphiquants, Parigi

Scopri, leggi, ascolta



Interviste, video, un calendario di eventi dedicati alla mostra "Thomas Schütte. Genealogies". Sfoglia tutti i contenuti di approfondimento su pinaultcollection.com/palazzograssi.

È disponibile in bookshop e online il catalogo della mostra pubblicato da Marsilio Arte in edizione trilingue (italiano, inglese, francese).

Sei già Member della Pinault Collection?

Aderisci subito e scopri i numerosi vantaggi: visite esclusive, eventi riservati e ingressi illimitati nei tre musei di Venezia e Parigi! Acquista la tua Membership Card Pinault Collection in biglietteria e il biglietto d'ingresso ti sarà dedotto, oppure visita il link pinaultcollection.com/palazzograssi/it/publics/membership.



Conserva il biglietto di Punta della Dogana e visita la mostra a Palazzo Grassi "Tatiana Trouvé. La strana vita delle cose" fino al 4 gennaio 2026.

palazzograssi.it



Restituendo questa guida nell'apposito contenitore all'uscita, contribuirai a un uso circolare e ecoresponsabile dei materiali. Grazie!